



CISL
BASILICATA



Centro Studi
Cisl Basilicata
Pensiero Futuro

congiuntura

1/2024



La Basilicata, tra vincoli dei numeri e possibili prospettive future

Il 2023 ci consegna attraverso una lettura trasversale di diverse classifiche, quali l'indagine sulla qualità della vita del Sole 24 Ore, il rapporto Istat sul benessere equo e sostenibile dei territori e il rapporto Asvis sui territori, una rilevazione della Basilicata come una regione fortemente vincolata nelle sue prospettive future dalla dimensione demografica e dalle caratteristiche geografico-territoriali.

Questi, che rappresentano dei veri e propri punti di debolezza, dovrebbero essere trasformati, attraverso le politiche pubbliche in collaborazione con gli attori sociali, in punti di resistenza sperimentando innovazione sociale, tecnologica, organizzativa in una logica di living lab.

Il piano di azione per investire nelle prospettive future della Basilicata deve guardare ad un complessivo benessere di contesto focalizzando l'attenzione non soltanto in termini di prodotto interno lordo, numero di occupati, tasso di povertà economica, ma anche in termini di qualità dell'occupazione, produttività del lavoro, benessere organizzativo, attenzione alla qualità della vita, dell'ecosistema ambientale e sociale, contrasto alla povertà educativa e alla solitudine.

LA BASILICATA È UNA REGIONE FORTEMENTE VINCOLATA NELLE SUE PROSPETTIVE FUTURE DALLA DIMENSIONE DEMOGRAFICA E DALLE CARATTERISTICHE GEOGRAFICO-TERRITORIALI.

Al 1° gennaio 2023, la popolazione residente in Basilicata supera di poco le 536 mila unità. La dinamica demografica lucana, come combinazione della componente naturale e migratoria, rimane negativa mostrando in maniera fortemente accentuata una tendenza nazionale.

Dal 1° gennaio 2020 a oggi, la popolazione della Basilicata si è ridotta di oltre 16.500 unità, con una perdita relativa pari al 3,0 per cento, a fronte di un decremento dell'1,3 per cento a livello nazionale e dell'1,9 per cento nel Sud.

La riduzione più accentuata si evidenzia a Potenza (-3,5 per cento) mentre a Matera il calo è pari al 2,1 per cento.

Il bilancio del 2022 (ultimo anno disponibile), si chiude con una flessione della popolazione residente nella regione pari a -8,4 per mille, di gran lunga maggiore che in Italia (-3,0 per mille). A questa flessione contribuiscono sia la componente naturale (-7,3 per mille) che, in misura minore, quella migratoria (-1,1 per mille). Per entrambe le componenti, le perdite più rilevanti si registrano a Potenza, con quote rispettivamente uguali a -7,9 e -2,8 per mille residenti. A Matera il tasso naturale resta negativo (-6,2 per mille), ma si accompagna a un tasso migratorio positivo (+1,9 per mille).

Nel 2023 la popolazione straniera residente in Basilicata è pari al 4,4 per cento della popolazione totale, poco più della metà della media nazionale. L'incidenza maggiore si osserva nella provincia di Matera (6,3 per cento) mentre Potenza si ferma al 3,3 per cento.



La struttura per età della Basilicata, descritta dalla popolazione tra 0 e 14 anni, dalle persone in età lavorativa (15-64 anni) e dagli anziani (65 anni e più), vede un maggiore peso di quest'ultimo gruppo rispetto al quadro nazionale e al Sud.

L'indice di vecchiaia, ovvero il numero di anziani per 100 persone di 0-14 anni, risulta più alto (220,8) della media nazionale (193,3). La provincia di Potenza presenta il maggiore squilibrio intergenerazionale, con un indice di vecchiaia pari a 228,6, indicatore che in quella di Matera invece scende a 207,6 anziani per 100 giovani di 0-14 anni. In Italia l'indice medio di vecchiaia a 182,7.

In Basilicata, nel 2022, il numero medio di figli per donna è pari a 1,09, un valore inferiore sia alla media nazionale (1,24) che a quella del Sud (1,26). Questo dato, non presenta alcuna variabilità tra le due province.

Nel 2050 il 2,8 per cento della popolazione lucana avrà tra zero e quattro anni, nel 2022 è il 3,2 per cento.

Il 38,6 per cento avrà più di 65 anni nel 2022 è il 24,9 per cento .

Gli over 80 rappresenteranno il 15,8 per cento delle popolazione, nel 2022 sono il 7,8 per cento.



Il territorio della Basilicata è caratterizzato in maniera profonda dalla prevalenza numerica di comuni in zone rurali (114 su 131), dove abita il 48,5 per cento della popolazione.

Nelle piccole città e loro periferie, risiede il 28,5 per cento della popolazione, mentre il restante 23,0 per cento vive nelle città, una quota inferiore alla media italiana (35,1 per cento) e alla corrispondente del Mezzogiorno (35,4 per cento).

Pertanto, se si considera la classificazione territoriale in termini di aree interne e di indicatore di accessibilità che misura la distanza rispetto al polo (centro di offerta di servizi) più prossimo, i comuni che ricadono in aree intermedie, periferiche e ultra-periferiche (aree interne), costituiscono il 90,8 per cento del totale regionale.

Il 79,5 per cento della popolazione risiede nelle aree interne della regione e la restante parte nei comuni polo e cintura (20,5 per cento).

Conseguentemente, il peso demografico di questi ultimi centri è considerevolmente inferiore sia alla media del Mezzogiorno (63,8 per cento) che, soprattutto, al totale Italia (77,3 per cento).

La densità di unità locali delle imprese in Basilicata è pari a 3,8 per kmq, un dato significativamente più basso di quello del Sud (10,9) e del corrispettivo nazionale (15,9).

Questa dispersione delle persone sul territorio vasto è da mettere in correlazione con un importante indice della qualità della vita del Sole24 Ore relativo alla **densità abitativa** che è pari a 52 residenti per kmq a Potenza e 55 a Matera, collocandole al settimo e decimo posto nella classifica per bassa densità abitativa a fronte di una media italiana di 263 abitanti per kmq.

Negli ultimi anni è diventato sempre più importante il concetto di **benessere equo e sostenibile**, concetto multidimensionale che per essere misurato richiede un ampio ventaglio di indicatori in grado di rappresentarne la complessità attraverso una lettura integrata, per dare conto dei divari di diversa natura, territoriali, generazionali, economici, di servizi, poiché per definizione il benessere non può definirsi tale se non è equamente distribuito.

Un modo per rilevare la distribuzione del benessere è quello di valutare con che frequenza una provincia occupa posizioni migliori o peggiori nella classifica delle province italiane, se con una frequenza bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta.

NEGLI ULTIMI ANNI È DIVENTATO SEMPRE PIÙ IMPORTANTE IL CONCETTO MULTIDIMENSIONALE DI BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE.

Considerando le posizioni occupate dalle province della Basilicata nella distribuzione nazionale, **la regione mostra un livello di benessere relativo molto più basso della media nazionale, in linea con quello registrato nel complesso dei territori del Mezzogiorno**: Potenza all'83° posto, in salita di 11 punti, Matera all'84° posto, in discesa di 8 punti, su 107 posizioni nella classifica del Sole 24 Ore sulla qualità della vita.

Nell'ultimo anno di riferimento dei dati, il 44,6 per cento delle misure provinciali della regione si colloca nei due livelli più bassi, una quota leggermente inferiore a quella del Sud e più elevata di quella che si registra in Italia (33,9 per cento).

Conseguentemente, i posizionamenti nelle due classi di benessere più alte sono il 26,9 per cento, un valore in linea con quello del Sud (26,4 per cento) e considerevolmente inferiore alla media nazionale (42,7 per cento).

Rispetto al 2019, la Basilicata mostra un peggioramento dei livelli di benessere relativo: la quota di indicatori che ricade nelle classi alta e medio-alta scende infatti dal 34,4 al 26,9 per cento nell'ultimo anno e il calo è particolarmente accentuato a Matera (-11,9 per cento).

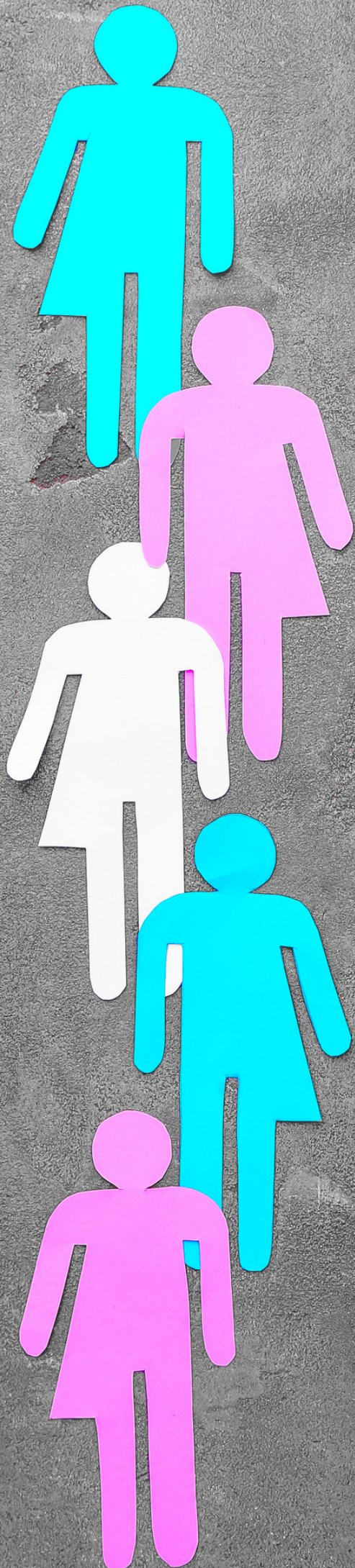
LA REGIONE MOSTRA UN LIVELLO DI BENESSERE RELATIVO MOLTO PIÙ BASSO DELLA MEDIA NAZIONALE, IN LINEA CON QUELLO REGISTRATO NEL COMPLESSO DEI TERRITORI DEL MEZZOGIORNO.

Il dominio **Sicurezza** è l'ambito nel quale la Basilicata e le sue province detengono i vantaggi più diffusi, con il 58,3 per cento degli indicatori nella classe di benessere più alta, anche se nella classifica del Sole 24 Ore, Potenza è al penultimo posto per durata media dei processi, pari a 702 giorni, a fronte di una media italiana di 291 giorni.

Nel dominio **Salute** prevalgono i posizionamenti nelle due classi più elevate (33,3 per cento); inoltre non si hanno posizionamenti nella classe bassa, mentre nella classe medio-bassa ricade il 16,7 per cento delle misure.

Tutti gli altri domini presentano livelli di benessere relativo decisamente bassi e i segnali di svantaggio sono frequenti. In cinque casi non si rilevano indicatori nelle classi alta e medio-alta: tutti gli indicatori del dominio **Paesaggio e patrimonio culturale** si collocano nella classe bassa; l'87,5 per cento degli indicatori di **Benessere economico** ricade nelle classi bassa e medio bassa, e nel dominio Innovazione, ricerca e creatività il 75,0 per cento degli indicatori si concentra nella classe bassa. Anche nel dominio **Qualità dei servizi** una quota molto rilevante di misure è nella classe bassa (42,9 per cento), mentre nessuna ricade in quella alta.

Rispetto alla qualità della vita per genere e classi di età, l'indagine del Sole 24 Ore rileva che la qualità della vita delle donne in Basilicata – misurata attraverso gli indicatori di partecipazione al mercato del lavoro, alla vita politica ed istituzionale, alla speranza di vita, al tasso di laureate, etc. – colloca Potenza all'81° e Matera all'84° posto.



SI SEGNA LA UNA
DIFFICOLTÀ
COSTANTE DELLE
DONNE LUCANE A
TENERE INSIEME
LAVORO E CARICHI
DI CURA FAMILIARE
A CAUSA DELLA
CARENZA DI
SERVIZI.

Secondo il rapporto Asvis dei territori 2023, la **parità di genere** in Basilicata peggiora perché registra un arretramento dal punto di vista dell'occupazione a causa di un aumento dei contratti part time involontari (+5,6%) che riducono fortemente il reddito delle donne.

Questa disuguaglianza di reddito permea i rapporti di lavoro ed anche il reddito maturato dopo gli anni di lavoro, infatti, dai dati Inps Basilicata emerge che il divario di genere dell'importo medio mensile del fondo pensioni lavoratori dipendenti in Basilicata è pari a 409 euro il reddito pensionistico per gli uomini è di 1.117 euro e per le donne 708 euro.

Peggiora il rapporto tra tassi di occupazione delle donne con figli rispetto alle donne senza figli, segnalando una difficoltà costante delle donne lucane a tenere insieme lavoro e carichi di cura familiare a causa della carenza di servizi quali asili e residenze per anziani, carenze di trasporti.

In generale rispetto al Goal 5 dell'Agenda 2030, Potenza ha valori molto inferiori rispetto alla media italiana e Matera valori inferiori. Entrambe, rispetto al Goal della disuguaglianza di genere, hanno un bollino rosso perché caratterizzate da dati di molto inferiori rispetto alla media italiana che già è in posizione di retroguardia rispetto al panorama europeo.

Coerentemente, rispetto al **gender pay gap** nella classifica del Sole 24 Ore sulla qualità della vita, Potenza è al 96° posto e Matera all'81°.

Per **qualità della vita dei bambini**, valutando il numero di asili nido, spazi gioco, pediatri, accessibilità delle scuole, Potenza è al 93° posto e Matera al 96°; per **qualità della vita degli anziani** valutando i servizi di cura, assistenza e tempo libero, Potenza è al 60° posto, Matera al 51°; per la **qualità della vita dei giovani**, valutando l'età di uscita dal nucleo familiare, fruizione di concerti, attività all'aperto, Potenza è all'82° posto, Matera al 68°.

Nel dominio Salute la regione è penalizzata per la minore **speranza di vita alla nascita**, che nel 2022 è di 82,1 anni, più bassa di 0,5 anni della media nazionale, e registra ancora una perdita di 0,4 anni rispetto al 2019. Potenza è la provincia lucana più svantaggiata dalla bassa speranza di vita alla nascita, che si attesta a 81,9 anni, ovvero 0,7 anni in meno della media italiana, e 0,8 in meno di Matera (82,7 anni), che invece presenta un dato migliore della media nazionale.

La Basilicata è penalizzata anche per l'indice di mortalità dei giovani per incidente stradale e per incidenza della mortalità per tumore.

Nella classifica del Sole 24 Ore Potenza è allo 83° posto, Matera al 50° posto per speranza di vita. Inoltre, Potenza è al penultimo posto (106 su 107) per consumo di farmaci contro l'obesità.

L'offerta e la qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari, in un territorio che tutto sommato è classificabile come un'estesa area interna, fa sì che in termini di infrastrutturazione di servizi il quadro regionale sia caratterizzato da limitati vantaggi e marcati svantaggi non solo rispetto al Paese nel suo complesso ma anche in confronto al Mezzogiorno.

In Basilicata nel 2022 soltanto il 37,5 per cento delle famiglie risiede in una zona servita da una connessione a Internet di nuova generazione ad altissima capacità, una quota di 16,2 punti percentuali più bassa della media nazionale e ben distante anche dalla media del Mezzogiorno (53,7 e 52,5 per cento rispettivamente).

Anche l'indicatore sull'offerta di trasporto pubblico locale evidenzia netti svantaggi nella regione: nel 2021 per il complesso dei comuni capoluogo lucani il livello dell'indicatore è pari a 1.210 posti-km per abitante, poco meno di un quarto della media nazionale (4.748), e più basso anche rispetto alla media del Mezzogiorno (1.961), con Potenza che fa peggio di Matera.





Riguardo ai servizi sanitari, si segnalano evidenti svantaggi per tre dei quattro indicatori monitorati, con risultati peggiori anche di quelli del Mezzogiorno. In particolare in Basilicata nel 2021 il tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione è pari al 26,9 per cento, più del triplo della media-Italia (10,2 per cento la media del Mezzogiorno), i medici specialisti in attività nelle strutture sanitarie pubbliche e private della regione nel 2022 sono 24,4 ogni 10 mila abitanti a fronte dei 33,2 per 10 mila dell'Italia (32,3 la media del Mezzogiorno), e i posti letto per specialità a elevata assistenza sono 2,9 per 10 mila abitanti, 1,2 in meno che in Italia (0,7 in meno che nel Mezzogiorno).

La Basilicata presenta tuttavia un numero di posti letto negli ospedali pari a 33,5 per 10 mila abitanti, di poco superiore alle medie di confronto (32,6 in Italia e 29,8 nel Mezzogiorno).

Eppure l'emigrazione ospedaliera in altre regioni in Basilicata cresce (+2,2 punti percentuali) registrando un peggioramento in entrambe le province, in controtendenza sia a livello nazionale che del Sud.

Dal rapporto Asvis emerge anche che aumentano i posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari (+75,9% tra il 2010 e il 2020), ma aumenta il tasso di emigrazione ospedaliera (+3,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2021).



LA QUALITÀ DEL CAPITALE UMANO

Riguardo al livello di istruzione degli adulti, nel 2022 la percentuale di persone di 25-64 anni con almeno il diploma residenti in Basilicata è uguale alla media nazionale (63,0 per cento) e ampiamente superiore alla media del Mezzogiorno (+8,2 punti); invece la quota di giovani 25-39 anni laureati o con altri titoli terziari si ferma al 25,1 per cento dei residenti a fronte del 28,6 dell'Italia, marcando una differenza di 3,5 punti percentuali in meno (+2,2 punti sul Mezzogiorno).

Nel 2021 l'indicatore di mobilità dei giovani laureati italiani (25-39 anni) conferma la scarsa capacità del Mezzogiorno di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato. A fronte di un saldo nazionale negativo (con una perdita verso l'estero di 2,7 giovani laureati italiani per mille residenti di pari età e livello di istruzione), il Mezzogiorno chiude il bilancio con perdite ben più rilevanti: il saldo dei trasferimenti da/per l'estero e da/per altre ripartizioni del Paese è pari a -22,7 per mille residenti con le stesse caratteristiche.

Nello stesso anno il saldo della Basilicata è ancora più negativo (-37,0 per mille). Il dettaglio territoriale, che tiene conto anche dei flussi interprovinciali, rivela un tasso di mobilità dei laureati lucani piuttosto omogeneo, leggermente più marcato a Matera (-38,8 per mille) rispetto a Potenza (-36,1).

La Basilicata è la regione che perde più giovani laureati tra i 25 e i 34 anni, registrando una perdita di 40 soggetti ogni mille residenti laureati della stessa classe di età. Questo fa sì che non ci sia un capitale umano formato per far crescere dimensionalmente e qualitativamente il sistema produttivo lucano che, di conseguenza, resta piccolo, poco avanzato e poco innovativo.

In tema ricerca e sviluppo si registrano criticità: il livello della Regione è molto inferiore a quello nazionale (rispettivamente 0,6 e 1,5% del Pil nel 2020). La valutazione è negativa sia nel lungo sia nel breve periodo e non consente l'avvicinamento all'obiettivo dell'Agenda 2030.

Il tasso di passaggio all'università, ovvero la percentuale di neodiplomati che si iscrivono all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma, è più elevato: nel 2021 in Basilicata si attesta al 55,6 per cento, superando entrambe le medie di confronto (3,7 punti percentuali in più del valore nazionale; 8,4 in più della media della ripartizione).

Questo risultato si accompagna a una incidenza di NEET relativamente meno critica, confermata anche dalla classifica sulla qualità della vita del Sole 24 Ore dove la Basilicata si colloca a metà classifica, migliore tra le regioni del Sud.

La quota giovani di 15-29 anni che non lavorano e non studiano in Basilicata nel 2022 è al 20,6 per cento, un valore più alto ma vicino a quello dell'Italia (19,0) e nettamente più basso (-7,3 punti percentuali) di quello del Mezzogiorno (27,9 per cento).

IN BASILICATA UN GIOVANE SU CINQUE DI ETÀ 15-29 ANNI NON LAVORA E NON STUDIA, DATO IN LINEA CON LA MEDIA NAZIONALE E NETTAMENTE PIÙ BASSO DELLE REGIONI MERIDIONALI.

Anche lo svantaggio rilevato per la partecipazione alla formazione continua è contenuto, confermato anche dalla classifica sulla qualità della vita del Sole 24 Ore. Nel 2022 l'indicatore si attesta all'8,8 per cento a livello regionale, meno di un punto percentuale al di sotto della media nazionale (9,6 per cento) e un punto percentuale al di sopra della media della ripartizione (7,8).

Nel confronto nazionale si rileva un evidente svantaggio per l'incidenza di studenti di terza media con competenze insufficienti: nella regione nel 2022 quasi uno studente su due (48,9 per cento) non ha competenze numeriche adeguate (43,6 per cento il dato nazionale); la quota scende al 40,0 per cento per quelle alfabetiche e si avvicina alla media nazionale (38,6 per cento). La situazione della Basilicata tuttavia è meno critica che nel Mezzogiorno, dove le stesse quote sono rispettivamente pari al 56,4 per cento per le competenze numeriche insufficienti e al 46,7 per cento per le alfabetiche.





LAVORO E
BENESSERE
ECONOMICO

Nel 2020 nella regione, la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti assicurati Inps è stata di 15.411 euro (al lordo dell'Irpef), oltre 5.240 euro in meno della media italiana ma 782 euro in più della media della ripartizione di appartenenza. Il livello dell'indicatore riflette anche più basso numero di giornate di lavoro retribuite nell'anno nella regione. Ad indicare la caratteristica di precarietà e bassa qualità dell'occupazione.

Nel 2021, l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici in Basilicata ammonta a 16.881 euro (al lordo dell'Irpef) un valore decisamente inferiore alla media italiana (-2.901 euro) e lievemente al di sotto della media della ripartizione (-280 euro). Nel confronto con il Mezzogiorno, emerge invece una differenza positiva considerando la quota di pensionati lucani con reddito pensionistico di basso importo, che è il 12,0 per cento, 2,4 punti percentuali più alta della media-Italia e 1,7 punti più bassa di quella del Mezzogiorno.

La distanza più ampia tra le province lucane emerge in relazione alla retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti, che a Potenza (16.079 euro) risulta di oltre 2.000 euro più alta che a Matera. In quest'ultima provincia, invece, si rilevano risultati migliori per gli indicatori relativi all'importo medio annuo pro capite dei redditi pensionistici (17.394 euro, +765 in più rispetto a Potenza e +233 euro rispetto alla media del Mezzogiorno) e all'incidenza di pensionati con reddito pensionistico di basso importo che è pari al 10,6 per cento (-2,1 punti percentuali rispetto a Potenza).

Dal rapporto Asvis, nel 2022 il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale è pari al 28,3% della popolazione, superiore al dato italiano (24,4%) e comunque migliore del 2021 (31,8%).

L'indicatore famiglie con Isee basso che misura la percentuale di Isee inferiore a 7 mila euro sul totale dei nuclei con Isee, colloca Potenza al 58° posto e Matera al 61° posto, sostanzialmente il linea con la media italiana.

Per quanto riguarda il numero di beneficiari del reddito di cittadinanza per mille abitanti al 66° posto c'è Potenza inferiore alla media italiana e al 72° c'è Matera superiore alla media italiana che è 54.

Riguardo all'indicatore Depositi bancari delle famiglie consumatrici migliaia euro pro-capite dati Banca d'Italia, al 31 luglio 2023 Potenza è al 25° posto con 21 mila euro di deposito procapite, superiore alla media italiana di 18mila euro e Matera è al 74° posto con poco più di 16 mila euro.

Nell'ultimo anno disponibile, il profilo della Basilicata nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita del rapporto BesT Istat appare svantaggiato rispetto alla media nazionale ma su livelli migliori del Mezzogiorno per la quasi totalità degli indicatori.

In Basilicata, nel 2022, il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni raggiunge il 57,3 per cento, segnalando una penalizzazione di 7,5 punti percentuali rispetto alla media-Italia a fronte di un vantaggio di 6,8 punti nel confronto con il Mezzogiorno.

In modo analogo, il livello di mancata partecipazione al lavoro si attesta al 22,6 per cento, ossia 6,4 punti al di sopra del dato nazionale e 7,2 punti al di sotto della media del Mezzogiorno. Gli stessi risultati, anche se con vantaggi meno evidenti rispetto al Mezzogiorno, emergono per gli indicatori relativi ai giovani tra i 15 e i 29 anni. Infatti, il tasso di occupazione giovanile è pari al 24,3 per cento, 9,5 punti percentuali più basso della media-Italia, e di poco superiore al valore del Sud (+0,9 punti percentuali); per il tasso di mancata partecipazione al lavoro dei giovani, che nella regione si attesta al 42,5 per cento, 13,0 punti percentuali più alto che in Italia (29,5 per cento) ma 6,5 punti percentuali più basso che nel Mezzogiorno (49,0 per cento).

I dati evidenziano come, nel complesso, la regione si trovi su valori migliori del 2019 per tre indicatori del dominio; si rilevano arretramenti per il tasso di occupazione giovanile (15-29 anni), che al contrario migliora sia nella ripartizione sia in Italia, e per le giornate retribuite nell'anno ai lavoratori dipendenti che qui, come in Italia, nel 2021 sono ancora al di sotto del livello pre-Covid.

Rispetto al rapporto Asvis per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, per l'istruzione (Goal 4) aumenta la formazione continua (+3,1 punti percentuali) e diminuisce l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (-9,6 punti percentuali); per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) si riducono i NEET (-7,7 punti percentuali), ma aumenta la quota di part time involontario (+4,0 punti percentuali) .

Tuttavia a causa di un pesantissimo **gender pay gap** che collocano Potenza al 96° e Matera all'81° posto del classifica sulla qualità della vita del Sole 24 Ore, e le imprese straniere per cui Potenza è ultima in classifica su 107 province e Matera è 101esima, nel dominio affari e lavoro valutato complessivamente Potenza si colloca al 94° posto e Matera all'88°.

Gli indicatori territoriali per misurare il dominio **Relazioni sociali** considerano la diffusione delle organizzazioni non profit e la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali. Per entrambe le misure i valori della Basilicata sono superiori sia a quelli nazionali sia a quelli del Mezzogiorno.

Nel 2020 le organizzazioni non profit in Basilicata sono 68,6 ogni 10 mila abitanti, la diffusione è maggiore che in Italia (61,2) e notevolmente superiore rispetto alla media del Mezzogiorno (50,0; +18,6 punti). La differenza tra le province, entrambe su livelli superiori alla media nazionale, è ampia: lo scarto tra il minimo di Matera (62,2) e il massimo di Potenza (72,1) è di circa 10 organizzazioni per 10 mila abitanti.

Nel 2022 in Basilicata il 37,5 per cento degli edifici scolastici è completamente accessibile, una quota ancora ampiamente insufficiente, seppure di poco superiore al valore Italia (35,8 per cento) e ben più elevata della media del Mezzogiorno (31,8).

A livello provinciale l'indicatore raggiunge il suo massimo a Potenza (38,3 per cento), mentre il risultato di Matera è in linea con il dato nazionale.

In una visione allargata al contesto europeo seguendo la logica della classificazione della ripartizione delle risorse europee secondo l'appartenenza a zone obiettivo 1, 2 e 3, ossia le aree in cui il Pil pro-capite regionale espresso in parità di potere d'acquisto risulta essere sulla base della media degli ultimi tre anni disponibili inferiore, uguale o superiore al 75 per cento della media comunitaria, in tre indicatori su nove la Basilicata mostra risultati migliori in termini di benessere, rispetto alla media Ue27: speranza di vita alla nascita e mortalità infantile nel dominio Salute e rifiuti urbani prodotti nel dominio Ambiente.

Nel 2021 la speranza di vita alla nascita in Basilicata (82,7 anni) è di 2,6 anni più elevata della media europea, collocando la regione al 47° posto sul totale delle 234 regioni europee considerate.

Per i sei indicatori restanti, distribuiti nei domini Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Politica e istituzioni e Innovazione, ricerca e creatività, si rileva in Basilicata una situazione opposta, con risultati spesso molto distanti dalla media Ue27.

Ad esempio, riguardo al dominio Istruzione e formazione che qualifica molto il livello di resilienza e pro attività del capitale umano, nel corso del 2022 solamente il 63,0 per cento dei residenti lucani di età compresa tra i 25 e i 64 anni possiede almeno il diploma di istruzione secondaria superiore, a fronte del corrispettivo europeo pari al 79,5 per cento. La performance della Basilicata è molto bassa rispetto all'occupazione nella fascia 20-64 anni distanziandosi di circa 20 punti rispetto alla media Ue27, praticamente nulla la capacità del sistema Basilicata di produrre brevetti, ad indicare un sistema poco innovativo e rivolto alla ricerca.



Testi: **Luana Franchini**
Design: Ufficio stampa

Chiuso in redazione il 13 febbraio 2024.



Centro Studi
Cisl Basilicata
Pensiero Futuro

Contatti

USR Cisl Basilicata
Via del Gallitello 56, 85100 Potenza
Tel. 0971 476773

www.cislbasilicata.it 

usr.basilicata@cisl.it 

[@cislbasilicata](https://www.facebook.com/cislbasilicata) 

congiunture
1/2024